

La Fiorentina batte la Lazio all'Olimpico

L'Unità del lunedì

Boumedienne è giunto ieri ad Algeri

A pagina 5

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 9

Una folla immensa alla giornata conclusiva del Festival nazionale

Togliatti: una più salda unità democratica contro le manovre dei dirigenti della D.C.

«Da una formula di centro-sinistra si sta passando alla vecchia pratica dei governi centristi» - La minaccia alla CGIL - Più decisiva che mai è oggi la funzione della stampa del PCI

Era un aereo USA caduto a Formosa

Un U-2 abbattuto in Cina

Un'agenzia di Taipei ammette la perdita di un apparecchio «in regolare volo di ricognizione sulla Cina popolare»

PECHINO, 9. Radio Pechino ha annunciato questa mattina che un aeroplano del tipo U-2 di fabbricazione americana è stato abbattuto da un caccia mentre sorvolava il territorio della Repubblica cinese.

Poco dopo l'agenzia "Nuova Cina" precisava trattarsi di un aereo appartenente alle forze armate di Chiang Kai-shek. La località in cui è avvenuto l'incidente non è stata resa nota, ma si sa che l'aereo è stato abbattuto sulla Cina orientale.

Più tardi un portavoce militare di Formosa ha confermato, a Taipei, che un aereo U-2 facente parte delle forze aeree di Chiang Kai-shek non era rientrato da quello che lo stesso portavoce ha definito un «normale volo di ricognizione» sul territorio della Cina popolare.

Perfino Ciang

Un altro avvenimento assai grave è giunto ieri a sottolineare il preoccupante oscurarsi della situazione internazionale. Dopo le provocazioni di Berlino, dopo minacce contro Cuba, la mobilitazione di 150.000 uomini e il rinnovato sostegno agli attacchi armati dei residui batistiani graziosamente ospitati sul territorio statunitense, dopo lo sconfinamento dell'U-2 sul territorio sovietico, ecco balzar fuori sulla scena il vecchio arnese dell'esercito Cian Kai-shek.

Un altro aereo spia di marca americana, ma con gli emblemi del fantoccio di Formosa, penetra nel territorio della Repubblica popolare cinese e subisce la stessa sorte dell'ormai celebre U-2 di Powers.

La medesima fonte ha precisato che l'aereo mancante, assieme a un altro dello stesso tipo, era stato acquistato nel 1960 direttamente dalla ditta produttrice, la Lockheed Aircraft Corporation. Gli osservatori ritengono che tale precisazione sia stata premurosamente offerta da Taipei per scagionare gli Stati Uniti; ma a tutti è evidente che l'acquisto degli aerei non può essere stato fatto senza il consenso del governo americano.

E' facile prevedere che, anche in Italia, i sostenitori della «nuova frontiera» kennediana si affanneranno a sottolineare che occorre «distinguere», che tra le più recenti prese di posizione del governo americano si trovano accenni a un nuovo atteggiamento della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato nei confronti del tirannello di Formosa: l'uomo che fu il pupillo prediletto del Pentagono, ci si farà notare, è oggi decaduto al rango di alleato scomodo o di carta di riserva. E, probabilmente, questi colpi di testa sono proprio da considerarsi sfoghi rabbiosi di chi non si rassegna a questa meno onorevole condizione.

In buona sostanza, tutti gli atti che in queste ultime settimane hanno reso più grave e preoccupante la situazione internazionale possono ricondursi ancora una volta a quello che da troppi sintomi risulta essere ancora l'asse della politica estera americana: il rifiuto di riconoscere la realtà nuova uscita dalla vittoria della guerra antifascista, dalla rivoluzione cinese e dal crollo del sistema coloniale, e la pretesa di lasciare inalterata la sostanza di quella politica limitandosi ad alcuni aggiornamenti di forma e di circostanza imposti dal cambiamento radicale dei rapporti di forza tra l'imperialismo e il mondo socialista.

Un elemento che compromette anche più direttamente Washington e quello costituito dal fatto che il generale Maxwell Taylor, consigliere militare del presidente Kennedy, si trovava a Taipei nei giorni scorsi. La nuova provocazione dunque sembra togliere ogni valore alla affermazione americana secondo la quale il recente sconfinamento di un U-2 dell'aviazione USA nel cielo di Sakhalin sarebbe stato un dirottamento involontario.

Non saremo naturalmente noi a dire che tutto nella politica estera americana è uguale a prima e che Dean Rusk e Kennedy si muovono esattamente come i loro sfortunati predecessori Dulles ed Eisenhower. Tuttavia vorremmo ricordare che non da noi ma dal maligno entourage degli intellettuali kennediani è uscita que-

sta battuta che felicemente esprime il senso della attuale politica americana: la linea della nuova frontiera è come la sedia a dondolo che Kennedy tiene nel suo studio: si ha l'impressione di muoversi, di muoversi sempre, ma in realtà si resta sempre allo stesso posto.

Di conseguenza la responsabilità degli Stati Uniti nella provocazione e palese e indubbia, e non è stata negata dal generale Maxwell Taylor, consigliere militare del presidente Kennedy, si trovava a Taipei nei giorni scorsi. La nuova provocazione dunque sembra togliere ogni valore alla affermazione americana secondo la quale il recente sconfinamento di un U-2 dell'aviazione USA nel cielo di Sakhalin sarebbe stato un dirottamento involontario.



MILANO — Una folla immensa, oltre centomila milanesi e lavoratori immigrati, ieri sera si è riunita al parco Lambro per ascoltare il comizio tenuto dal compagno Togliatti a conclusione del Festival nazionale dell'Unità (Telefoto)

Gravissima dichiarazione all'«Avanti!»

Annuncia il ministro Bo: smobiliteremo l'«Ansaldo»

Sei mesi fa lo stesso Bo aveva preso impegni ora non mantenuti

Con una intervista pubblicata ieri sull'«Avanti!», il ministro Bo ha dato il grave annuncio che il piano di ridimensionamento della industria cantieristica approntato dal governo, dietro richiesta della Commissione Esecutiva della CEE, e che deve essere comunicato alla stessa entro sabato prossimo 15 settembre, contempla la smobilitazione dei cantieri di Livorno. Per i cantieri di Taranto e Porto Marghera si prevedono invece riduzioni e trasformazioni.

La notizia, appena appresa, ha sollevato una ondata di indignazione a Livorno: da sei mesi infatti la città e tutta la Toscana si battono per la difesa della propria industria cantieristica, con scioperi, dimostrazioni,

iniziative e convegni unitari, ai quali aderirono tutti i partiti ed i sindacati, rappresentanza di tutte le categorie cittadine. A seguito di tali iniziative si ebbe una visita del ministro Bo a Livorno, e successive assicurazioni che non si sarebbero giunti a misure drastiche nei confronti dei cantieri.

La intervista di ieri del ministro contraddice quindi tutto ciò che in precedenza era stato assicurato ai lavoratori, alla popolazione, ed alle autorità cittadine. I cantieri di Livorno dovranno essere sacrificati nel quadro di un generale ridimensionamento della produzione cantieristica italiana, e ciò per accontentare alle esigenze ed alle richieste dei grossi armatori tedeschi in primo luogo, sui quali incombe

una crisi di ordinativi. La richiesta della CEE sarebbe giustificata per il particolare regime di sovvenzioni statali di cui godono i nostri cantieri: ma l'assurdo è che i cantieri tedeschi godono di un regime protezionistico superiore al nostro, come l'intervistatore dell'«Avanti!» ha fatto giustamente osservare al ministro Bo, ma i vantaggi di cui questi godono sono connessi al loro inserimento in gruppi integrati (meccanico, siderurgico, cantieristico). La risposta del ministro a questo proposito è tutt'altro che soddisfacente, poiché tali condizioni in parte esistono già e in parte potrebbero essere create anche per i cantieri italiani, in quanto inseriti nell'IRI, che appun-

Dalla nostra redazione MILANO, 9.

Davanti a un'immensa folla convenuta al Parco Lambro per la festa dell'Unità, il compagno Palmiro Togliatti ha pronunciato, oggi pomeriggio, un importante discorso in cui ha esaminato, in particolare, le prospettive del governo di centro-sinistra e i pericoli di involuzione a destra. Sul palco, tra le personalità e gli invitati, abbiamo notato i compagni socialisti Bonardi, Carpinelli, Cavalli, Mariani, Mazzola, Portoni e il consigliere comunale radicale Bodrero.

Il comizio del Segretario Generale del Partito comunista italiano è stato preceduto da brevi parole del segretario della Federazione milanese, Cossutta, il quale ha annunciato che la sottoscrizione nella capitale lombarda ha già superato i sessanta milioni di lire. Il direttore dell'Unità, on. Alicata, ha quindi salutato e ringraziato la grande folla accorsa alla festa e i giornali dei partiti fratelli d'Europa che hanno inviato messaggi e loro rappresentanti.

Ha quindi preso la parola il compagno Togliatti. Lo spettacolo di questa imponente massa di popolo — egli ha esordito — merita ironicamente tutti coloro i quali, ogni sei mesi registrano le profondissime crisi del Partito comunista. Costoro ritengono che la nuova formula di centro-sinistra serva a farla finita con noi. Questa formula, a loro avviso, non solo esclude i comunisti dal campo governativo, ma è destinata a tagliare le nostre radici nelle masse del popolo italiano, riducendoci a una piccola setta di esaltati, fuori dalla realtà.

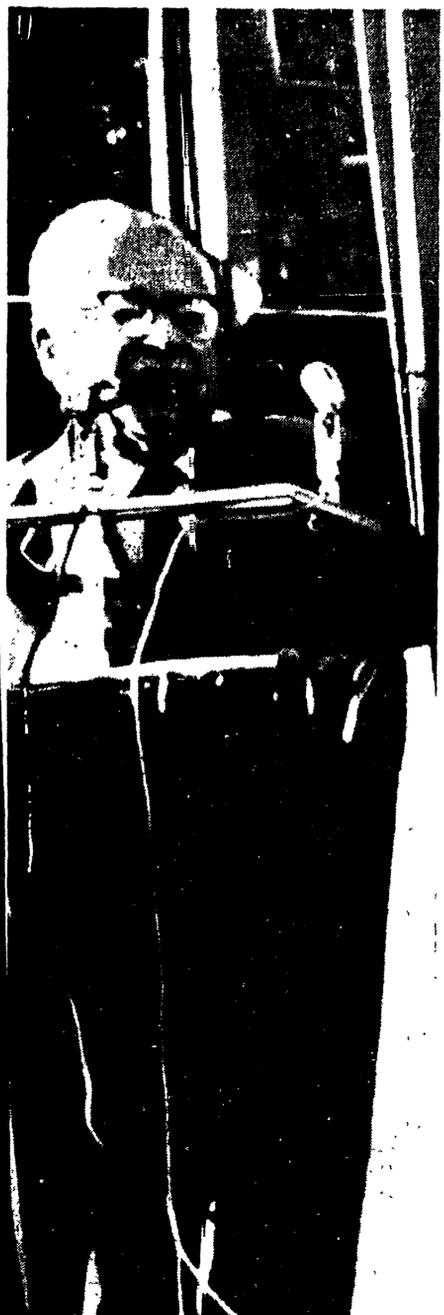
Per quanto riguarda la nostra esclusione dal campo governativo, dato il carattere che questo ha assunto, non ci trattiamo troppo. Ma direi che, anzi, vi è qualcuno molto vicino a noi, i nostri compagni socialisti, che proprio in questo momento possono trovare qualche motivo di preoccupazione in questo appoggio dato al campo governativo, da cui noi siamo esclusi. Ma, a parte ciò, qualcuno può veramente credere che questa formula possa paralizzarci e frenare la nostra marcia verso la democrazia e il socialismo? Queste sono sciocchezze, la cui trama si difa facilmente. Noi comunisti non siamo infatti estranei alle grandi masse del popolo, alle masse lavoratrici, ma ne siamo parte integrante. Siamo, anzi, quella parte che combatte, con maggior tenacia e consapevolezza, per il benessere dei lavoratori, per la libertà, per la pace, per il socialismo. Noi sappiamo benissimo che a raggiungere gli obiettivi per i quali combattiamo, servono anche le conquiste parziali, le riforme strappate ad una ad una, che consentono di andare avanti, di conquistare la posizione successiva. Se così è, prosegue Togliatti, dobbiamo dire, a coloro che esaltano il centro-sinistra, e il suo programma di concessioni e riforme, che il dilemma è r. t.

(Segue in ultima pagina)

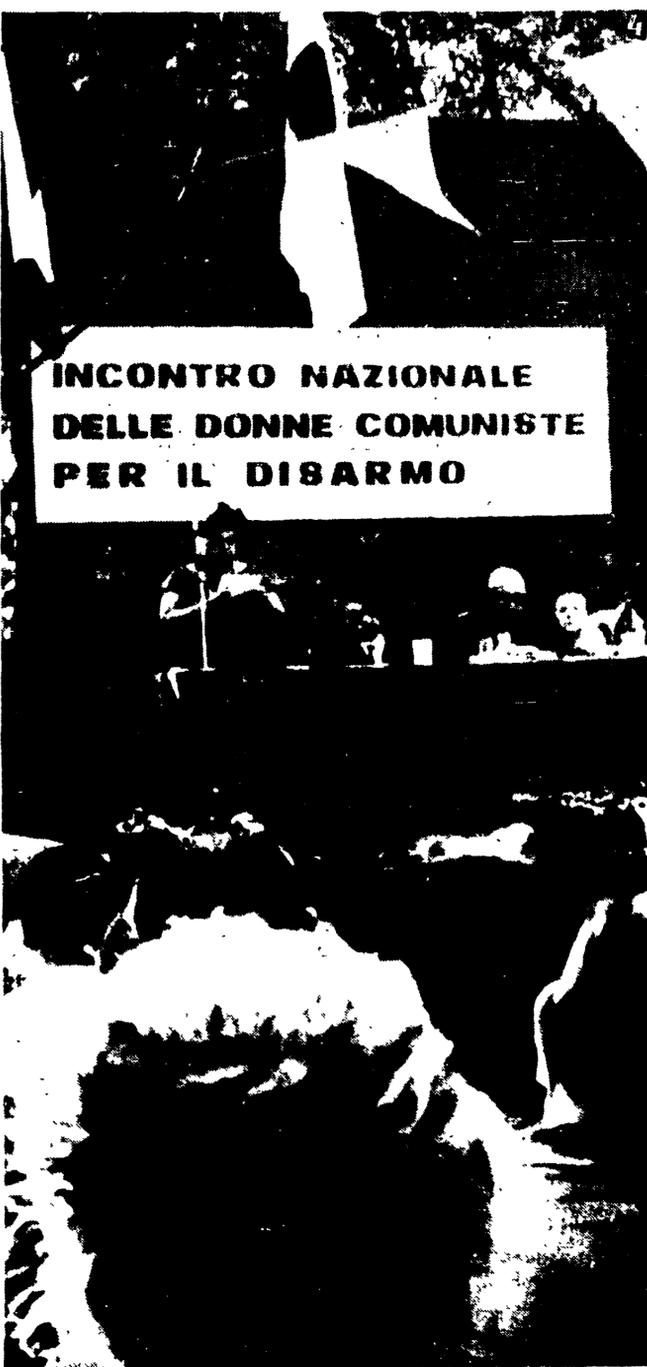
A pagina 3 i nostri servizi sul Festival e sul Convegno delle donne comuniste per la pace e il disarmo.

Concluso il Festival della stampa comunista

La folla a Milano attorno all'Unità



- 1) Togliatti mentre pronuncia il discorso di chiusura
- 2) L'immensa folla che gremiva il piazzale del Parco Lambro durante il discorso
- 3) Una grande acclamazione ha salutato le conclusioni del discorso di Togliatti
- 4) Un momento del Convegno delle donne comuniste per la pace e il disarmo, svoltosi nella mattinata



DALLA PRIMA PAGINA

chiaro: o vogliono davvero queste riforme, o fanno finta di volerle. Se le vogliono pensando di frenare il nostro movimento e di escluderli dal progresso politico, bisogna dire che sbagliano, poiché noi siamo presenti nella situazione del nostro paese attraverso i nostri legami con le masse operaie, i contadini, il ceto medio. Ogni riforma, anche piccola, ogni realizzazione costituzionale che viene strappata, costituisce un passo avanti positivo, da cui traliamo motivo per organizzare una lotta ulteriore e per nuovi e più avanzati obiettivi.

Se, al contrario, la formazione di centro-sinistra è pura manovra, noi siamo qui per smascherarla e condurre avanti la lotta per conquistare ciò che è veramente necessario alla avanzata democratica e sociale del popolo italiano. Ma, in questo quadro — si chiede Togliatti — qual'è la situazione che ci sta ora davanti? Credo di non errare — egli risponde — nel dire che la situazione odierna tende piuttosto verso il peggio, verso il buio, e ciò per una serie di fatti facilmente constatabili nella politica internazionale e in quella interna.

Politica internazionale: Bastano alcuni esempi recenti per indicare una pericolosa involuzione. A Berlino, che è divisa in due da un confine, proprio come la cittadina italiana di Gorizia, noi vediamo organizzarsi nel settore ovest tutta una serie di provocazioni, che mostrano la volontà precisa della Germania occidentale e delle potenze occidentali (o almeno di una parte di queste) di far scoppiare incidenti da prendere a pretesto per accentuare la lotta contro i paesi socialisti. Cosa direbbe il governo italiano se la Jugoslavia organizzasse al confine di Gorizia provocazioni e atti di forza?

Cuba, non lontana dalle frontiere degli Stati Uniti, altro esempio di questi giorni. Il Presidente americano si dichiara preoccupato perché i cubani acquistano armi per difendere la propria indipendenza contro le aggressioni organizzate sul territorio del potente vicino. Affermazione estremamente ipocrita, dato che gli Stati Uniti hanno disseminato di armi e di basi missilistiche tutti i confini con gli Stati socialisti, dalla Norvegia al Giappone, dalla Germania Occidentale all'Afghanistan. Alle parole seguono poi i fatti gravi come la mobilitazione di centocinquanta uomini, compiendo così un atto che aggrava in modo minaccioso la situazione internazionale.

Terzo esempio gravissimo, di cui il nostro governo pare non accorgersi, la formazione di un blocco franco-tedesco, il cui significato è evidente: i due stati vogliono instaurare il loro dominio nell'Europa Occidentale e respingono ogni trattativa su disarmo atomico, puntando sulla esasperazione continua dei rapporti internazionali. Abbiamo quindi ragione di afferire che l'orizzonte internazionale oggi è cupo, abbiamo ragione di chiamare le masse, alla attività, all'azione.

Politica interna: In questo campo — afferma Togliatti — si nota oggi un elemento di incertezza, attraverso il quale appare l'obiettivo delle forze conservatrici. Nel programma del Governo di centro-sinistra, accanto alla nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica, appariva una serie importante di misure, quali la realizzazione delle Regioni e i provvedimenti per attenuare la gravissima situazione dei contadini.

Si pensa oggi di realizzare questa parte del programma governativo? Tutti gli indizi che si hanno parlano, al contrario, a pensare che stia maturando il piano di rinviare la attuazione all'anno prossimo, magari dopo una nuova consultazione elettorale. Ciò significa, in pratica, rinunciare a una parte fondamentale del programma, proprio nel momento in cui la condizione contadina e operaia si fa sempre più difficile.

Abbiamo assistito, in questi mesi, a grandi lotte operaie, che hanno fatto crollare alcuni tra i maggiori bastioni della conservazione, come alla FIAT: lotte che non si sono ancora concluse, che devono riprendere e che riprenderanno. Noi rivolgiamo il nostro saluto agli operai metallurgici di tutta Italia che, ancora una volta, scenderanno in campo per le loro rivendicazioni.

Ma, esaminiamo qui il problema politico. Qual'è stata la posizione di questo governo, che si è spostato a sinistra nei confronti di queste lotte? Le tappe sono ben conosciute e dolorose. Esse si chiamano Ceccano, Torino, Bari,

intervento violento della polizia, caduti, arrestati, processi, condanne. Di fronte a una simile posizione, dobbiamo affermare che il comportamento verso le manifestazioni operaie è decisivo per giudicare la sostanza di una formula governativa. Un governo capace soltanto di scagliare contro le masse operaie le forze armate addestrate alle lotte di strada non può essere considerato un governo orientato a sinistra.

Questi fatti conducono perciò ad una chiara e inevitabile conclusione: lentamente, da una formula di governo, oggi si sta passando a un'altra formula di governo. Assistiamo, cioè, al lento passaggio da una formula di centro-sinistra alla vecchia, pratica dei governi centristi, totalmente subordinati agli Stati Uniti nel campo della politica estera e, nella politica interna, capaci soltanto di inviare le forze di polizia contro i lavoratori, per ristabilire «l'ordine».

So — prosegue Togliatti — che i compagni socialisti appoggiano ancora questo governo. Però, in pari tempo, ho sentito che uno dei massimi dirigenti del Partito socialista, il compagno De Martino, ha espresso in sostanza, la medesima opinione che io ho espresso, dicendo che la situazione sta gradatamente peggiorando. Tutto il parlare che si fa, oggi, di un anticipo delle elezioni, è, infatti, essenzialmente un espediente per liberare il governo attuale dall'obbligo di realizzare le misure inscritte nel suo programma, e dirette a vantaggio delle masse popolari e della democrazia.

Ancora una volta occorre perciò unirsi, vigilare e restare compatti per vincere prima di tutto nelle grandi lotte sindacali che si stanno conducendo. Questa necessità è confermata ancora una volta dalla posizione dei dirigenti democristiani che chiedono ai compagni socialisti di spezzare l'organizzazione sindacale per isolare i comunisti. In realtà — ribadisce Togliatti — non so se una rottura sindacale isolerebbe il Partito comunista. Credo anzi di no. Ma sono certo che un atto diretto a ferire, a limitare, a colpire l'unità del movimento sindacale italiano sarebbe unicamente a vantaggio delle classi dirigenti dei padroni delle grandi aziende metallurgiche ed elettriche, a vantaggio delle forze conservatrici. I compagni socialisti comprendono questo fatto e respingono gli inviti rivolti loro in questa direzione dai dirigenti democristiani. Ma non possiamo tacere che, in altro settore, qualche cedimento a questo genere di pressioni vi è stato, come per esempio a Mantova, dove il Comune è stato per la prima volta restituito alle forze della borghesia locale. Forse i compagni socialisti credevano di poter ottenere in cambio qualche concessione altrove, per esempio a Napoli. E invece, i democristiani, mentre andavano al Comune assieme ai socialisti a Mantova, decidevano di allearsi con le forze monarchiche a Napoli. Ciò dovrebbe far comprendere ai compagni socialisti che quando si rinuncia all'unità della classe operaia, e ci si pone su un terreno di concessioni, ci si pone in realtà alla mercé delle forze avversarie, delle forze reazionarie, che vanno avanti per la propria strada.

A queste manovre noi contrapponiamo l'invito alle masse lavoratrici di tutte le tendenze, ad unirsi per combattere le battaglie che in ogni campo si presentano, e nel campo sindacale e nel campo politico. I lavoratori devono conoscere queste cose. Perciò noi li invitiamo a questa tradizione. Che direbbe un operaio della Pirelli o della FIAT se, nel bel mezzo di uno sciopero, lo si invitasse a chiedere consiglio al padrone? Eppure, è proprio ciò che, senza accorgersene, molti lavoratori fanno, quando, leggono *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, i giornali che tentano di persuaderli a non agitarsi e a vivere come hanno sempre vissuto. I lavoratori non devono vivere come nel passato, ma avanzare verso l'avvenire. Perciò noi invitiamo con forza a diffondere il nostro giornale, poiché è necessario che si rafforzino la coscienza di classe, di fronte alla controffensiva della classe padronale.

Al comunista — conclude Togliatti — io dico che è necessario che il loro partito diventi più forte, che vi affluiscano nuove energie, che nuovi giovani, donne, masse di operai entrino nelle sue

file. Diventerà così vano il sogno di coloro che credono di tagliare, con una formula politica, le nostre radici tra le masse.

L'oratore chiude il suo discorso con un «viva l'Unità, viva il giornale che combatte per gli interessi del popolo, viva il Partito comunista», a cui la folla plaudente risponde con un caloroso e affettuoso «viva Togliatti!»

5000 copie in più vendute ieri a Bologna

BOLOGNA, 9.
Clamoroso successo della seconda giornata del Festival provinciale dell'Unità. Dieci e decine di migliaia di cittadini — una folla valutata in oltre 40 mila persone tra Piazza VIII agosto e la Montanola — hanno riconfermato il loro attaccamento e la loro simpatia per il nostro giornale e il Partito comunista. La diffusione straordinaria dell'Unità ha inoltre registrato risultati quanto mai soddisfacenti. Sono state diffuse infatti oltre 5000 copie del nostro giornale in più rispetto alla già rilevante diffusione domenicale. Successo pieno, completo anche per quanto riguarda il comizio, svoltosi alle 17.30 in piazza VIII agosto. In sostituzione del compagno Enrico Berlinguer, che non è potuto essere a Bologna a causa di una improvvisa indisposizione, ha parlato il compagno Guido Fonti, segretario della Federazione provinciale e membro della CC.

L'Egitto non lascia per ora la Lega Araba

IL CAIRO, 9.
Il direttore del quotidiano *Al Ahram* scrive oggi che la RAU ha deciso di tenere in sospeso la propria decisione di ritirarsi dalla Lega Araba, finché rimarrà aperta la riunione speciale della Lega a Shtoura, nel Libano.
In un articolo, pubblicato con grande rilievo in prima pagina, il giornale afferma che il presidente Nasser ha inviato un messaggio in tal senso al presidente libanese Shehab, esponendo ai tentativi di mediazione compiuti dal capo dello stato libanese. Il presidente Nasser, riferisce il direttore di *Al Ahram*, ha comunicato a Shehab che l'Egitto non parteciperà alle attività della Lega finché questa non avrà accettato la richiesta egiziana di adottare alcune misure contro quelle che il presidente della RAU ha definito le «menzogne e calunnie» siriane.

Il PCF condanna un progetto di De Gaulle

PARIGI, 9.
Il Partito comunista francese ha espresso oggi la sua opposizione al progetto di De Gaulle mirante a far sì che il suo successore sia eletto a suffragio universale.
In una riunione svoltasi a Parigi Waldeck-Rochet, vice segretario generale del partito, ha detto che il PCF condanna tali progetti dato che essi tendono a rafforzare il potere personale.
Come è noto anche la SFIO ha criticato tale progetto di De Gaulle di cui si è avuta notizia il 30 agosto scorso e che renderà necessario un emendamento della Costituzione.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI FINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5787 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale numero 12.455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19.
Telefoni: Centralino numero 23.231, 430.331, 430.332, 430.333, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255, 431.256.
ABBONAMENTI: ESTERI: 1.000 lire mensili sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 6 numeri (con il lunedì) annuo 11.600, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.600, trimestrale 2.500.
RICAVI: Pubblicità: annuo 4.500, semestrale 2.400, 6 mesi 4.500 - **VIE NUOVE:** annuo 4.500, 6 mesi 2.400 - **VIE NUOVE + UNITA':** 7 numeri annuo 12.500 - **VIE NUOVE + UNITA' + UNITA':** 6 numeri 12.500 - **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA':** 6 numeri 19.000 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 8, sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42.42, 44, 45 - **TARIFFE:** (in lire) annuo colonnelli: Commerciale: Cinema L. 30, Domestico L. 250 - Cronaca L. 250 - News L. 250 - Partecipazione L. 150 - 100 - Domestico L. 150 - 300 - 1.1. nanziazione Banche L. 500 - Legali L. 500

Stab. tipografico G.A.T.S. Roma - Via dei Taurini, 19